

Pagina Grigionitaliana

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl
scolastic grischun**

Band (Jahr): **74 (2012)**

Heft 5: **Frühfremdsprachen**

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Leggere, scrivere e fare di conto... ma in che lingua?

La mobilità favorisce gli scambi ma impoverisce la lingua madre

DI GERRY MOTTIS

Complesso e variegato il discorso sulle lingue nella scuola di oggi. È indubbio che studiare una lingua sia un bene innanzitutto «utile» alla vita pratica di tutti i giorni. Se risulta difficile spiegare ai nostri allievi a cosa serve studiare la storia, la letteratura, la trigonometria, la paleoastronautica, molto facile è invece confrontarsi con l'utilità di una lingua, madre o straniera che sia.

La lingua madre, trasversale ad ogni forma di sapere e di conoscenza, è lingua di un territorio geografico e politico, è cultura tramandata oralmente di padre in figlio attraverso i racconti, le esperienze, gli aneddoti di vita quotidiana; la lingua straniera permette il contatto con l'altro, il diverso, il lontano, l'alieno, colui che non conosciamo ma che conosceremo presto e bene.

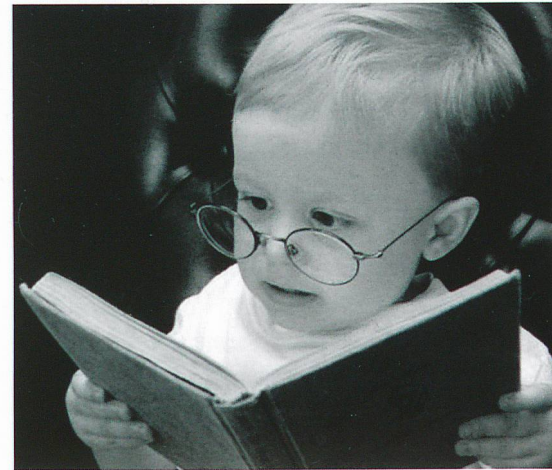
La comunicazione verbale è l'elemento cardine che ci caratterizza come esseri sociali e socievoli (chi più chi meno...), crea dei forti gruppi di appartenenza e di coesione attraverso la lingua che li contraddistingue (il gergo giovanile è un esempio eccellente), permette pure la scoperta di chi sono e l'elaborazione del mondo («penso dunque sono», «ragiono a parole dunque capisco»)...

Il problema dell'insegnamento delle lingue nella scuola del 3° millennio è un'evoluzione dello smodato desiderio (per non dire «bisogno compulsivo») di comunicazione, di mettersi in relazione con tutto e con tutti, anche con chi non è interessante o addirittura non conosciamo. A riguardo fioriscono moltitudini di social network che facilitano la comunicazione rapida, ma che - a mio avviso - la impoveriscono. Questa lingua, fortemente pragmatica, si serve di un lessico calibrato

e ridotto, un centinaio di parole, che serve per raccontare (anzi soprattutto raccontarsi) agli altri e al mondo intero. In questo contesto linguisticamente sterile e «indebolente» (non si conversa di certo sui Massimi Sistemi Galileiani), la lingua madre ne risulta spesso bistrattata, come uno straccio, fatta a pezzi, sbrindellata, resa agonizzante da un uso smodato e sgrammaticato voluto e desiderato. Ma questo ragionamento esula dal tema principale della nostra argomentazione...

Se partiamo dal facile (e forse nemmeno corretto) presupposto che i nostri giovani non leggono e non scrivono più nella lingua madre, è altresì vero che essi si confrontano anche con le lingue straniere, soprattutto con l'inglese, che masticano abbastanza bene. Una lingua prepotente - verrebbe da dire - che si insinua con forza, rigore e determinazione in un panorama alieno al suo utilizzo sino a decenni fa. La mobilità fisica e soprattutto virtuale oggi ha globalizzato la comunicazione, retta da una lingua franca, l'inglese appunto. Si è spinti (cordialmente) dalle lobby dell'economia mondiale ad investire sul futuro, sui nostri giovani, imponendo sempre più in tenera età lo studio dell'inglese, e poi delle lingue territoriali. Nel contesto svizzero, ma soprattutto italofono, questo implica spesso l'abbandono del francese a favore dell'inglese. Utilissima lingua di certo, l'inglese, che snatura però il federalismo elvetico del trilinguismo e l'appartenenza territoriale delle ragazze e dei ragazzi. Per ritornare al nocciolo del problema: notiamo un impoverimento globale delle capacità di espressione e di scrittura nei nostri allievi già nella lingua madre. Il problema è molto ampio e sentito e influenzato di certo dall'imperante dominio crescente delle lingue extra-

territoriali. L'abbassamento della soglia di età per apprendere una lingua straniera è a mio avviso utile didatticamente, ma pericolosa in ottica pedagogica: se da un lato creiamo dei giovani che masticano un po' di tutte le lingue, dall'altro operiamo un appiattimento culturale spaesante. «Leggere, scrivere e saper far di conto» era



il motto della scuola d'inizio secolo, quella scuola che aveva classi numerosissime (sino a 30-40 allievi) ed era diretta a suon di legnate. Oggi, in un'epoca democraticissima, la scuola si propone suo malgrado come un supermercato di tutto e di più, favorendo il «mordi e fuggi», cioè il «leggi, studia e in parte dimentica» oppure «confondi». Varrebbe quasi la pena, allora, provocatoriamente, di affidarsi ad un «esperanto svizzero» che semplifichi lo studio delle lingue (riassunte in un'unica) ma potenziata alla conoscenza grammaticale, logica, sintattica ed espressiva utile a tutto il sapere.

Schule & Elternhaus Kanton Graubünden

Wenn Schule und Eltern kooperieren

Je intensiver sich Eltern und Lehrpersonen miteinander austauschen, desto besser sind die Schulleistungen der SchülerInnen. Der Verein Schule & Elternhaus Graubünden (S&E GR) bietet Unterstützung und Vernetzung.

VON KARIN HUBER

Öffentliche Elternbesuchstage in der Schule und Elternabende alleine genügen nicht, um Schülerinnen und Schüler ausreichend zu fördern. Der Schulerfolg von Kindern und Jugendlichen hängt wesentlich von einer intensiven Kooperation zwischen Lehrpersonen, Eltern und Kindern ab. Zwar bestehen Kooperationen, doch sind diese gemäss S&E nicht immer optimal ausgestaltet. «Kooperationen», sagt Vorstandsmitglied Sonia Marti, Schul- und Unterrichtsentwicklerin, «fördern nicht nur die demokratischen Prozesse in der Schule. Sie fördern ebenso den Dialog zwischen Eltern, Schülern und Lehrern und führen so direkt zu besseren schulischen Leistungen der Kinder und Jugendlichen.»

Lehrerklagen, Elternklagen...

Fehle dieser Dialog oder sei er mangelhaft, dann würde die Entstehung tragfähiger und

nachhaltiger Strukturen der Kooperation behindert. Maria Elisabeth Meyer, ebenfalls Mitglied des S&E-Vorstandes, kennt die Dialog-Bremsen. So klagten Lehrpersonen, dass Eltern oft nur mangelhaft Bereitschaft zur Kooperation zeigen. Doch die Eltern wüssten gemäss Meyer oft gar nicht, wie sie ihre Kinder im Schulprozess begleiten könnten. Andererseits beklagen sich Eltern, dass Schulen sich nur als Bildungs- und nicht als Erziehungseinrichtung sehen. Eltern wollen wissen, wie sich die schulische Arbeit auf die Bildung und die Zukunftschancen ihres Kindes auswirken.

Diese unterschiedlichen Erwartungen führen zu Spannungen. Deshalb braucht es einen intensivierten Austausch und den Abbau von Berührungspunkten. Der Verein S&E gibt sowohl Lehrpersonen wie Eltern die notwendige Unterstützung zum Wohle

der Kinder. «Wir bieten Beratungen und auch Weiterbildungen an. Ferner entwickeln, fördern und unterstützen wir die Kooperationen, sammeln Projekte, bauen Netzwerke auf und sind Drehscheibe für Lehrer, Erziehungsberechtigte und Behörden. Allen Mitgliedern stehen auch Foren für einen gegenseitigen Austausch offen», umschreibt Sonia Marti die Angebote des Vereins Schule & Elternhaus des Kantons Graubünden. An der Generalversammlung vom 27. Oktober 2012 werden die Fragen noch detailliert erörtert.

Schule & Elternhaus Graubünden

S&E Graubünden, vor ein paar Jahren aufgelöst, ist diesen Frühling wieder frisch gestartet worden. Der Verein richtet sich an bildungs- und erziehungsinteressierte Personen, Schulbehörden und Instanzen, welche sich mit dem Erziehungs- und Schulerfolg der Kinder und Jugendlichen befassen. S&E Graubünden ist S&E Schweiz angeschlossen.

Infos: www.schule-elternhaus.ch

Erzieherische Körperstrafen - Keine Daheimnisse!

Broschüre mit Erfahrungsberichten und Hintergrundinformationen

Bei erlebten oder beobachteten Körperstrafen kann Hilfe in Anspruch genommen werden. Diese Botschaft vermittelt die im Rahmen des Projekts «Keine Daheimnisse!» neu erschienene Broschüre mit Erfahrungsberichten. Zehn Personen verschiedenen Alters berichten von ihren Erfahrungen

mit Körperstrafen. Zudem umfasst die Broschüre den Bericht eines Schulsozialarbeiters und vielfältige Hintergrundinformationen zum Thema. Sie richtet sich an alle, die mit Kindern und Jugendlichen zum Thema Kinderrechte oder Körperstrafen arbeiten möchten.

Die gewünschte Anzahl Exemplare der Broschüre kann kostenlos bestellt werden. Arbeitsblätter liegen auf der Website bereit: www.daheimnisse.ch